TORINO
Anno 77 - Num. 224
Ogni numero 20 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
20 Settembre 1943
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (dal 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti Onoricenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla C. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 8/1560.

I Comunicati germanici

La battaglia nel settore di Salerno

E' stata stabilita una linea di resistenza più corta - L'opera dell'aviazione e della marina contro la flotta da sbarco

Berlino, 20 settembre.

Sulle operazioni svoltesi sui fronti dell'Italia meridionale, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica in data 19 settembre:

«I persistenti, duri combattimenti che da due settimane si svolgono nella regione di Salerno non hanno valso alle truppe da sbarco britannico-americane i successi operativi sperati. Esse non sono riuscite a sfondare le divisioni tedesche operanti nell'Italia meridionale. Opposte a forze numericamente superiori, le nostre truppe hanno impedito qualsiasi allargamento della testa di ponte creata dal nemico. In contrattacchi il nemico, a dispetto del possente fuoco delle artiglierie delle sue navi, è stato respinto in una stretta striscia di terreno costiero. In questa occasione egli ha subito gravi perdite.

«Ne è stato quindi possibile, dopo la distruzione completa di tutte le installazioni importanti, riunire le nostre truppe ritirate dalla Calabria e dalla Puglia alle divisioni che si trovano nella regione di Salerno. In questo modo il piano d'operazione britannico-americano, basato sul tradimento di Badoglio, è interamente fallito.

«L'energia del comando tedesco ed il comportamento esemplare delle truppe hanno risvolti, malgrado la forte superiorità aerea e navale del nemico, a resistere all'assalto di 3 divisioni di fanteria e di 2 divisioni blindate ed a rendere possibile questo grande successo difensivo. Secondo le incomplete informazioni sinora giunte il nemico ha sofferto la perdita di 10.000 uomini tra morti e feriti. Sono stati fatti 4423 prigionieri. Inoltre sono stati distrutti o catturati 133 carri armati, 54 cannoni, 62 lancia-granate e lancia-razzi come pure numerose armi leggere e pesanti di fanteria ed innumerevole materiale da guerra.

«Nella lotta contro la flotta da sbarco nemica, l'aviazione e la marina da guerra hanno affondato, dall'8 al 17 settembre, tra incrociatori, 2 cacciatorpediniere, 1 torpediniera, 15 battelli da sbarco e 9 trasporti stazzanti complessivamente 58.000 tonnellate. Inoltre 2 incrociatori, 3 cacciatorpediniere, 1 battello da sbarco, 1 grossa nave cisterna e 7 navi da trasporto per un totale di 35.000 tonnellate sono state così seriamente danneggiate che si può contare sulla loro distruzione. Oltre ad alcune altre navi da guerra, 125 trasporti e petroliere rappresentanti circa 600 mila tonnellate di stazza, 9 battelli da sbarco ed una nave da scorta sono state seriamente danneggiate.

«Anche nella giornata di ieri si sono svolti violenti combattimenti nella regione di Salerno e più a sud. Essendo stato effettuato il congiungimento di tutte le formazioni tedesche che si trovano nell'Italia meridionale, le nostre truppe, seguendo i piani prestabiliti, si sono sganciate dal nemico installandosi su una linea di resistenza più corta.

«Un sottomarino tedesco ha affondato nella baia di Salerno un cacciatorpediniere inglese del tipo «Jervis» ed ha seriamente danneggiato con un siluro una grossa petroliera. Formazioni dell'aviazione hanno considerevolmente danneggiato con bombe un cacciatorpediniere ed un certo numero di navi della flotta da trasporto nemica. Nella zona di combattimento sono stati abbattuti 12 apparecchi nemici.

Sulle operazioni svoltesi sugli stessi fronti era stato comunicato in data 18 settembre:

«Nella zona di Salerno, i nostri attacchi si sono alternati con contrattacchi nemici appoggiati da potenti formazioni aeree e da un violento fuoco d'artiglieria navale. Particolarmente nel settore sud-orientale del fronte sono avvenimenti in estensione i combattimenti con forze nemiche numericamente superiori, sboccate di fresco. Le nostre formazioni di sicurezza, ritiratesi dalla Calabria, fra combattimenti incessanti, e dopo la completa distruzione di tutte le linee di comunicazione, hanno stabilito ieri contatto con le divisioni che combattono nella regione di Salerno.

«La guarnigione di Badoglio dell'isola d'Elba, composta di TEDI uomini, ha capitolato senza condizioni ed è stata disarmata.

«Radio Monaco» ha diffuso che la battaglia nel Salernitano, che è costata e continua a costare perdite assai gravi agli anglo-americani, rimane al centro dell'interesse negli ambienti militari della capitale del Reich.

Un portavoce dell'alto Comando germanico ha dichiarato nel pomeriggio di ieri: «Non vi è dubbio che il generale Clark aveva intenzione di indurre i tedeschi a spingersi, inseguendo gli americani in fuga, nelle zone battute dalle artiglierie navali. Però il maresciallo Kesselring ha saputo abilmente a sottrarsi a tale inganno.

Secondo la *Transocean*, si è annunciato ufficialmente che, nel settore di Salerno, le truppe tedesche si sono agganciate al nemico, prendendo posizione sopra una raccorciata linea difensiva.

Il Comando supremo della Marina germanica ha inoltre comunicato che un sommergibile tedesco ha affondato nella baia di Salerno un cacciatorpediniere della classe *Jervis*. Lo stesso sommergibile aveva silurato e danneggiato gravemente una grossa nave cisterna degli anglo-americani.

La situazione del Reich dopo l'8 settembre

Berlino, 20 settembre.

Sotto il titolo «Chiarificazione della situazione. Il Reich dopo il tradimento di Badoglio», la *Berliner Boersen Zeitung* pubblica un articolo del suo collaboratore diplomatico, Megerle, nel quale l'autore constata che il tradimento di Badoglio non ha avuto come conseguenza l'indebolimento della Germania.

«Il fatto dell'Italia, scomparsa, grazie a Badoglio ed a Vittorio Emanuele, nell'ombra del tradimento, ha avuto anche come conseguenza un alleggerimento nella condotta di guerra della Germania. E di ciò, con la propria esperienza, le divisioni degli invasori anglo-americani che godono ancora per il momento dei vantaggi di cui approfittano sempre le potenze navali quando esse combattono nel loro elemento, ma che cessano nel momento in cui cominciano a combattere una Potenza continentale. Del resto, solamente coloro che avevano perso il senso delle realtà militari potevano considerare i successi degli avversari della Germania sopravalutandoli, senza una decisione vera e propria, intervenuta in questa guerra.

L'autore fa poi osservare che la chiarificazione, il consolidamento ed il rinforzamento della posizione tedesca risultante dal tradimento di Badoglio si fanno anche al teatro di guerra politico: «Così, a dispetto della guerra dei nervi e dei similari tentativi dell'agitazione nemica, la liquidazione rigorosa del tradimento ha avuto anche in questo campo conseguenze contrarie a quelle sperate dall'avversario. La sorte vergognosa dell'Italia non ha trovato in nessun luogo degli imitatori; tutti hanno dimostrato nel modo più energico la loro disapprovazione per una tale condotta».

Nel seguito del suo articolo, Megerle passa in rivista le ripercussioni che il tradimento di Badoglio ha avuto nel sud-est dell'Europa, ed in particolare nei Balcani. Dopo aver fatto osservare che la Germania era ed è fortemente interessata a vedere i Balcani vivere nell'ordine e nella stabilità, l'autore constata che nei Balcani il tradimento di Badoglio non ha provocato la reazione sperata.

Egli scrive in proposito: «In Croazia, in Albania ed in Serbia tutti gli elementi si sono pronunciati in favore della lotta condotta dalla Germania in Europa. Anche in Grecia ci si rende conto che le condizioni si sono notevolmente migliorate in seguito a questa politica positiva che ha garantito ad una Grecia indipendente e libera un posto degno di lei nella famiglia dei popoli della nuova Europa».

Megerle parla quindi del trattato d'amicizia germano-turco concluso nel momento delle vittorie tedesche nei Balcani, e con la firma del quale la Germania ha provato di tutte le chiacchiere circa le mire imperialistiche della Germania nei Balcani non sono state che delle pure e semplici invenzioni degli avversari.

«L'atteggiamento del Reich — conclude Megerle — non è affatto mutato. Il ruolo che esso sostiene oggi nei Balcani è quello di un amico disinteressato che, nel quadro delle necessità militari, si opporrà con la stessa energia della quale sta dando una prova in Italia, a tentativi d'invasione provenienti dall'esterno, e favorirà tutte e aspirazioni dei popoli balcanici tendenti ad una pacificazione e ad un consolidamento della situazione.

(*D. N. B.*)

SUL FRONTE ORIENTALE

Duri combattimenti ad ovest di Jelnia

Berlino, 20 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data 19 settembre:

«*Nel settore meridionale del fronte orientale* le piogge violente e continue, che durano da alcuni giorni intralciano i combattimenti. Invano, il nemico ha cercato d'ostacolare i movimenti di ripiegamento delle nostre truppe. Esso è stato respinto in accaniti combattimenti.

«*Nella regione ad occidente di Wiazma*, tutti i tentativi di sfondamento compiuti da poderose formazioni sovietiche si sono infranti davanti alla risoluta resistenza delle divisioni germaniche le quali hanno distrutto 70 carri armati.

«*Dagli altri settori del Fronte* vengono segnalati unicamente combattimenti di carattere locale, ad eccezione della regione a sud del Lago di Ladoga dove gli attacchi nemici sono durati l'intera giornata. *Nel Mar Nero*, un sommergibile italiano combattente coi tedeschi ha affondato un dragamine nemico protetto da motoviliturati.

«*Pochi* aeroplani nemici hanno sorvolato *la Germania* di giorno e di notte. Bombe sganciate qua e là hanno causato solo lievi danni».

Le linee tedesche intatte davanti alla pressione sovietica

Berlino, 20 settembre.

I rinnovati attacchi effettuati da importanti formazioni sovietiche nel settore centrale sono stati energicamente respinti. Particolarmente violenti sono stati gli attacchi nemici ad occidente di Jelnia ed a sud di Belji, dove le truppe tedesche, in parte con efficaci contrattacchi, hanno completamente frustrato i tentativi nemici di penetrare nelle linee germaniche.

(Transocean)

Unità inglesi nella Manica respinte dalle batterie tedesche

Berlino, 20 settembre.

Sabato notte, batterie da costa tedesche, postate sulla Manica, hanno preso per circa 15 minuti sotto il fuoco del loro cannone delle navi nemiche costringendole ad invertire la rotta. Nella giornata di sabato, davanti alle coste olandesi, apparecchi da combattimento britannici hanno attaccato piccole imbarcazioni da pesca, affondandone alcune. L'azione, che è costata la vita a diversi marinai olandesi non ha avuto nessuna conseguenza di carattere militare.

(*D.N.B.*).

Londra dà la perdita dell'incrociatore «Fidelity» e della corvetta «Egret»

Amsterdam, 20 settembre.

L'ammiragliato britannico ha annunciato, ieri sera, la perdita dell'incrociatore ausiliario *Fidelity*: l'equipaggio, composto di 336 uomini, deve considerarsi perduto.

Esso ha inoltre annunciato la perdita della corvetta *Egret* e del suo intero equipaggio, composto di 223 uomini.

(*Transocean*)

Generale sovietico caduto al fronte

Ankara, 20 settembre.

Come si apprende da Mosca, il Commissario del popolo per la difesa ha annunciato ufficialmente la morte del tenente generale P. Kersan, caduto in combattimenti il 15 settembre.

(*Transocean*)

Unità navali colpite riparate a Gibilterra

Madrid, 20 settembre.

Giunge notizia da Algesiras che negli ultimi giorni sono entrate a Gibilterra numerose unità della flotta alleata per riparazioni. In cantiere si trovano attualmente due cacciatorpediniere, una petroliera e un mercantile, mentre in porto attendono il loro turno altri due mercantili e una petroliera.

(*Radio Roma*)

Il cacciatorpediniere «Rowan» affondato nelle acque italiane

Amsterdam, 20 settembre.

Si apprende da Washington che il dipartimento di marina ha annunciato ufficialmente sabato la perdita del cacciatorpediniere *Rowan* in operazioni nelle acque costiere italiane, avvenuta l'11 settembre. Il *Rowan* era stato varato nel 1939 ed aveva una stazza di 1630 tonnellate.

Simultaneamente è stata annunciata la perdita del rimorchiatore *Nanset*, avvenuta nelle acque del Pacifico.

(*Transocean*)

I carristi del III Battaglione continuano a combattere

Al Duce dell'Italia repubblicana fascista è pervenuto il seguente telegramma:

«Gli ufficiali, sottufficiali e i carristi usciti dalle file del III battaglione carri, schierati con i loro carri al fianco dei camerati tedeschi fin dall'11 settembre, esultano di poter continuare a combattere ai Vostri ordini per la liberazione e la grandezza della Patria immortale. Vinceremo! - F.to: Comando 118° battaglione carri della 215.a Divisione alpini tedesca. Il comandante capitano: *Ulrico Ripandelli*».

Churchill è rientrato dal viaggio in America

Amsterdam, 20 settembre.

L'agenzia britannica di informazioni annuncia che Churchill, di ritorno dal suo viaggio in America, è arrivato nella capitale britannica. Egli era accompagnato dalla consorte, dalla figliuola e dal ministro britannico per le informazioni.

(*D. N. B.*).

Nulla di stabilito per la Conferenza di Londra

Lisbona, 20 settembre.

Il corrispondente diplomatico della *Reuter* scrive che non è stata ancora fissata la data per l'incontro fra i ministri degli esteri della Gran Bretagna e dell'Unione Sovietica e del segretario di Stato degli Stati Uniti.

Il corrispondente aggiunge che il ministero degli esteri di Londra, il commissariato degli esteri di Mosca ed il dipartimento di Stato di Washington sono attualmente occupati a preparare un piano di lavoro per detta conferenza.

Da ambienti usualmente bene informati si appreso inoltre che non si parla più della possibilità di un incontro fra Stalin, Roosevelt e Churchill che era stato recentemente annunziato dalla stampa americana.

(Transocean)

Il Primo Ministro serbo ricevuto dal Führer

L'importanza della visita per l'assetto dei Balcani

Berlino, 20 settembre.

Nella giornata del 18 settembre il Führer ha ricevuto al suo Gran Quartier Generale il primo ministro serbo, Milan Neditsch. Prima del suo incontro col Führer, il primo ministro serbo aveva avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri del Reich in merito alle future condizioni dello Stato serbo.

La visita del primo ministro serbo, Milan Nedilc, al Führer deve essere considerata come un avvenimento di considerevole importanza. L'attuale capo del Governo serbo, che occupa questa carica dal 1941, ha avuto adesso, per la prima volta l'opportunità di discutere i problemi serbi, sia col Führer che col ministro degli esteri del Reich, e questa sua visita è un indizio chiaro che i suoi sforzi costruttivi sono apprezzati dalle autorità tedesche ai loro giusto valore.

Per quanto riguarda i problemi dell'Europa sud-orientale, è evidente che lo sviluppo degli avvenimenti in Italia ha creato una nuova situazione, tale da rendere possibile una soddisfacente soluzione di questi problemi. L'atteggiamento della dinastia in Italia aveva, sin qui, non solo impedito la soluzione soddisfacente di questi problemi, ma aveva altresì creato degli intralci nelle relazioni fra la Germania e le nazioni dell'Europa sud-orientale.

Questi intralci ed ostacoli sono adesso eliminati e la visita del primo ministro serbo al Gran Quartier Generale del Führer può considerarsi come un sicuro indizio che il Governo del Reich è del parere che sia giunto il tempo per considerare in modo soddisfacente quei problemi la cui soluzione era prima intralciata, perchè non è più il caso, adesso, di tener presenti gli interessi dinastici della casa reale italiana.

La questione del futuro «status» della Serbia era uno dei problemi rimasti insoluti dopo il collasso dello stato jugoslavo, conseguente alla sconfitta dell'esercito jugoslavo nella primavera del 1941. La volonterosa collaborazione dell'attuale governo serbo, sotto la guida del suo primo ministro Milan Neditc, sarà certamente ricompensata. I recenti avvenimenti hanno dimostrato che la leale collaborazione con il Reich è la sola via per salvaguardare gli interessi delle nazioni dell'Europa sud orientale, le quali si convincono sempre più che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono pronti a fare all'Unione Sovietica delle concessioni sempre più vaste.

Non solo la stampa sovietica, ma anche i giornali comunisti inglesi hanno francamente ammesso che la Russia sovietica mutre disegni annessionisti nei riguardi dei Paesi dell'Europa meridionale e non deve quindi recar sorpresa se i popoli di quella regione si dimostrano allarmati. E per conseguenza i popoli dell'Europa sud-orientale si convincono sempre più che la vittoria tedesca è necessaria anche nel loro interesse in quanto che il proteggo da ogni possibile brutale annessione bolscevica.

La politica anti-comunista del primo ministro Neditc è appoggiata, soprattutto, dalla popolazione rurale serba che ha sofferto, più delle altre, dalle operazioni dei partigiani, ed ha avuto modo di convincersi che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti in caso di vittoria alleata, non saranno mai in condizioni di impedire che tutta l'Europa sud-orientale sia bolscevizzata.

L'atteggiamento anglo-americano nei riguardi del conflitto fra i comunisti serbi e i partigiani nazionalisti serbi del generale Mihailovic è stato una dura lezione per tutti i nazionalisti serbi. Esso ha dimostrato che gli anglo-americani non possono — e non vogliono aiutare i partigiani nazionalisti, molti dei quali sono stati uccisi nelle montagne del Montenegro dai ribelli comunisti che hanno, invece, ricevuto larghi aiuti da Mosca.

Commenti germanici al discorso di Mussolini

Berlino, 20 settembre.

Commentando, per il primo, le dichiarazioni fatte sabato sera alla radio dal Duce, il *Berliner Montagspost* nel suo articolo di fondo di oggi dichiara che le dichiarazioni stesse hanno fatto una profonda impressione.

Mussolini ha detto chiaramente che i veri italiani pulsano in comune col re, col principe di Piemonte e col maresciallo Badoglio. Il popolo italiano rimane fedele a se stesso ed è pronto a combattere per l'avvenire d'Italia.

Il Duce ha delineato, in quattro punti, gli immediati compiti ai quali deve dedicarsi il popolo italiano, mentre i quali saranno gettate le basi del nuovo Stato. La nuova Italia sarà uno Stato integralmente nazionale-fascista.

I quattro punti enunciati da Mussolini dimostrano che il fascismo ha riguadagnato la sua piena potenza e che è disposto a marciare sulla strada della vittoria, libero di tutti gli ostacoli di prima.

(Transocean)

L'eco in Argentina

Buenos Aires, 20 settembre.

Tutta la stampa bonaerense riporta a titoli di scatola il discorso di Mussolini. Anche la sua liberazione ad opera dei soldati di Hitler è riferita diffusamente.

Si mettono in rilievo le affermazioni del Duce sulla piena responsabilità di Casa Savoia nel colpo di stato del 25 luglio. In particolar modo si sottolineano poi le parole del Duce esprimenti la decisione dell'Italia fascista di continuare a combattere.

Mussolini ha parlato dalla Radio di Monaco

Camicie Nere!
Italiani e Italiane!

Dopo un lungo silenzio eccomi che nuovamente vi giunge la mia voce e sono sicuro che voi la riconoscete. E' la voce che vi ha chiamato a raccolta in momenti difficili e che ha celebrato con voi le giornate trionfali della Patria. Ho tardato qualche giorno prima di indirizzarmi a voi, perchè, dopo un periodo di isolamento morale, era necessario che riprendessi contatto con il mondo. La radio non ammette lunghi discorsi, e senza ricordare per ora i precedenti vengo al pomeriggio del 25 luglio, nel quale accadde, nella mia già abbastanza avventurosa vita, la più incredibile delle avventure.

Il colloquio con il Re a Villa Savoia durò venti minuti, forse meno. Trovai un uomo con il quale ogni ragionamento era impossibile, poichè egli aveva già preso le sue decisioni, e lo scoppio della crisi era imminente. E' già accaduto in pace e in guerra che un ministro sia dimissionato e un comandante silurato, ma è un fatto unico nella storia che un uomo il quale, come colui che vi parla, aveva per venti anni servito il Re con assoluta, dico assoluta lealtà, sia fatto arrestare sulla soglia della casa privata del Re, costretto a salire su una autoambulanza della Croce Rossa e, con il pretesto di sottrarsi ad un complotto, condotto ad una velocità pazza prima in una poi in un'altra caserma dei carabinieri.

Ebbi subito l'impressione che la protezione era in realtà un fermo. Tale impressione crebbe quando da Roma fui condotto a Ponza e successivamente mi venivano attraverso le peregrinazioni da Ponza alla Maddalena, dalla Maddalena al Gran Sasso, che il piano progettato contemplava la consegna della mia persona al nemico.

Avevo però la netta sensazione, pure essendo completamente isolato dal mondo, che il Führer si preoccupava della mia sorte. Goering mi mandò un telegramma più che cameratesco, fraterno. Più tardi il Führer mi fece pervenire una edizione veramente monumentale delle opere di Nietzsche.

La parola fedeltà ha un significato profondo, inconfondibile, vorrei dire eterno nell'anima tedesca. E' la parola che, nel collettivo e nell'individuale riassume il mondo spirituale germanico. Era convinto che ne avrei avuto la prova.

Conoscete le condizioni dell'armistizio non ebbi più il minimo dubbio circa quanto si nascondeva nel testo dell'art. 18. Del resto un alto funzionario mi aveva detto: «Voi siete un ostaggio». Nella notte dall'11 al 12 settembre feci sapere che i nemici non mi avrebbero avuto vivo nelle loro mani. C'era nell'aria limpida attorno alla imponente cima del monte una specie di sospirazione.

Erano le 14 quando vedo atterrare il primo alianti, poi successivamente altri; e quindi squadre di uomini avanzavano verso il rifugio, decisi a spezzare qualsiasi resistenza. Le guardie che mi vigilavano lo capirono, non un colpo partì, tutto era durato cinque minuti. Questa impresa rivelatrice della organizzazione, dello spirito d'iniziativa e della decisione tedesca, rimarrà memorabile nella storia della guerra. Con il tempo diventerà leggendaria.

Qui finisce il capitolo che potrebbe essere chiamato il mio dramma personale, ma esso è un ben tracciabile episodio di fronte alla spaventosa tragedia in cui il Governo democratico liberale costituzionale del 25 luglio ha gettato l'intera Nazione. L'ignarabile attimismo di molti italiani, anche fascisti, non credette in un primo tempo che il Governo del 25 luglio avesse programmi così catastrofici nei confronti del Partito e del Regime, della Nazione stessa. Ma dopo pochi giorni le prime misure indicavano che era in atto l'applicazione di un programma tendente a distruggere l'opera compiuta dal regime durante venti anni, e a cancellare venti anni di storia gloriosa che aveva dato all'Italia un impero ed una base che non aveva mai avuto nel mondo.

Oggi, davanti alle rovine, davanti alla guerra che continua, sui spettatori sul nostro territorio, taluno correbbe sottilizzare per cercare formule e compromessi e attenuanti per quanto riguarda le responsabilità, e quindi continuare nell'equivoco. Essi sfidiamo di nuovo al nuovo nome del Partito. Sono gli stessi pseudi morti che hanno sempre ritardato la marcia del regime, che hanno sempre cercato di sabotarne le realizzazioni sociali e gli sviluppi sul piano nazionale ed imperiale.

Noi, viceversa, mentre rivendichiamo in pieno la nostra responsabilità, vogliamo precisare quelle degli altri a cominciare dal Capo dello Stato che essendosi scoperto e sua avendo abdicato, come la maggioranza degli italiani si attendeva, può e deve essere chiamato direttamente in causa. E' la sua Dinastia che durante tutto il periodo della guerra, pure avendola il Re dichiarata, è stata l'agente principale del disfattismo e della propaganda antitedesca. Il suo disinteresse circa l'andamento della guerra, le prudenti e non sempre prudenti riserve mentali si prestavano a tutte le speculazioni del nemico; mentre l'esercito che pure aveva voluto assumere il comando delle Armate del Sud, non è mai comparso sui campi di battaglia. Sono ora più che mai convinto che Casa Savoia ha voluto, preparato, organizzato anche nei minimi dettagli il colpo di Stato, complice ed esecutore Badoglio, complici taluni generali imbelli ed imboscati e taluni immigliacchiti elementi del fascismo. Non può esistere alcun dubbio che il Re ha autorizzato, subito dopo la mia cattura, la traditrice per l'armistizio, truffaldina che forse erano già incominciate fra la due Dinastie di Roma e di Londra. E' stato il Re che ha consigliato i suoi complici di ingannare nel modo più miserabile la Germania, simulando anche dopo la firma che trattative fossero in corso; che ha premeditato, eseguito la liquidazione del regime che pure tanti anni fa lo aveva salvato, per creare il potente diversivo interno a base di ritorno allo Statuto del 1848 e alla libertà protetta dallo stato d'assedio.

Quanto alle condizioni dell'armistizio che dovevano essere generose, sono fra le più dure che la storia ricordi. E' il Re che con il suo gesto, dettato dalle preoccupazioni per l'avvenire della sua Corona, ha creato per l'Italia una situazione di cose di vergogna, di miseria, che ci riassume nei seguenti termini: In tutti i continenti, dall'Australia all'Asia, all'America si sa che cosa significhi tener fede ai patti da parte di Casa Savoia. Tutti i nemici, ora che abbiamo accettato la vergognosa capitolazione, non ci nascondono il loro disprezzo. Nè potrebbe accadere diversamente. L'Inghilterra per prima, che nessuno pensava di attaccare e nemmeno il Führer pensava di farlo, è scesa in campo secondo le affermazioni di Churchill, per mantenere la sua parola con la Polonia. D'ora innanzi può accadere che anche nei rapporti privati ogni italiano sia accettato. Se tutto ciò portasse conseguenze solo su persone responsabili il male non sarebbe grave. Ma non bisogna farsi illusioni.

Tutto ciò viene scontato dal popolo italiano, dal primo all'ultimo dei suoi cittadini. Dopo l'onore compromesso abbiamo perduto oltre ai territori metropolitani occupati e saccheggiati dal nemico; anche, forse per sempre, tutte le nostre posizioni adriatiche, joniche, egee, francesi che avevano conquistato con sacrifici di sangue. Il Regio Esercito si è quasi dovunque rapidamente sbandato, e niente è più umiliante che essere disarmati dall'alleato fra lo scherno delle popolazioni locali. Questa umiliazione deve essere stata soprattutto sanguinosa per gli ufficiali e soldati che si erano battuti da valorosi accanto ai tedeschi in tanti campi di battaglia. Negli stessi Cimiteri di Africa e di Russia ove soldati italiani e tedeschi riposano insieme dopo l'ultimo combattimento, deve essere stato sentito il peso di questa ignominia. La Regia Marina, costretta durante il ventennio fascista si è conseguita al nemico in quella Malta che costituiva e più ancora costituirà una minaccia permanente contro l'Italia, ed è il capocaldo dell'imperialismo inglese nel Mediterraneo. Solo l'aviazione ha potuto salvare buona parte del suo materiale, ma anche essa è praticamente disorganizzata. Queste sono le responsabilità indiscutibili, documentate irrefutabilmente anche dal discorso del Führer, il quale ha narrato, ora per ora, l'inganno teso alla Germania, inganno rafforzato dai micidiali bombardamenti che gli anglo-americani, d'accordo con il Governo Badoglio, hanno continuato, malgrado la firma dell'armistizio, contro grandi e piccole città dell'Italia centrale.

Date queste condizioni non è il Regime che ha tradito la Monarchia, ma è la Monarchia che ha tradito il Regime, tanto che essa è oggi decaduta nella coscienza e nel cuore del popolo; ed è semplicemente assurdo supporre che ciò possa compromettere minimamente la campagna unitaria del popolo italiano. Quando una Monarchia manca a quelli che sono i suoi compiti, essa perde ogni ragione di vita. Quanto alle tradizioni ce ne sono più di repubblicane che di monarchiche. Più che dei monarchici l'indipendenza dell'Italia fu voluta contro tutte le Monarchie più o meno straniere, dalla carrierate repubblicana che ebbe il suo puro e grande apostolo in Giuseppe Mazzini.

Lo Stato che noi vogliamo instaurare sarà nazionale e sociale nel senso più lato della parola. Sarà cioè fascista nel senso delle nostre origini. Nell'attesa che il movimento si sviluppi sino a diventare irresistibile, i nostri postulati sono i seguenti:

1°) Riprendere le armi a fianco della Germania, del Giappone e degli altri alleati. Solo il sangue può cancellare una pagina così obbrobriosa nella storia della Patria.

2°) Preparare senza indugio la riorganizzazione delle nostre Forze Armate attorno alle formazioni della Milizia. Solo chi è animato da una fede e combatte per un'idea non misura l'entità del sacrificio.

3°) Eliminare i traditori; in particolar modo quelli che fino alle ore 21,30 del 25 luglio militarono, talora da parecchi anni, nelle file del partito e sono passati nelle file del nemico.

4°) Annientare le piutocrazie parassitarie, e fare del lavoro finalmente il soggetto dell'economia e la base infrangibile dello Stato.

Camicie Nere fedeli di tutta l'Italia.

Io vi chiamo nuovamente al lavoro e alle armi. L'esultanza del nemico per la capitolazione dell'Italia non significa che esso abbia già la vittoria in pugno, poichè i grandi Imperi della Germania e del Giappone non capitoleranno mai.

Voi squadristi ricostituite i vostri Battaglioni che hanno compiuto eroiche gesta. Voi giovani fascisti, inquadratevi nelle divisioni che devono rinascere sul suolo della Patria le gloriose imprese di Bir El Gobi. Voi avuterai formate accanto ai camerati tedeschi, ai vostri posti di pilotaggio per rendere vano e duro l'azione nemica sulle nostre città. Voi donne fasciste riprendete la vostra opera di assistenza materiale e morale così necessaria al popolo.

Contadini, operai, e piccoli impiegati. Lo Stato che nascerà da questo immane travaglio sarà il vostro e come tale lo difenderete contro chiunque sogni ritorni impossibili. La nostra volontà, il nostro coraggio, la nostra fede ridaranno all'Italia il suo volto, il suo avvenire, le sue possibilità di vita ed il suo posto nel mondo. Più che una speranza questa deve essere per voi tutti una suprema certezza.

Viva l'Italia!

Viva il Partito Fascista Repubblicano!

Disposizioni del comando germanico in Piemonte

Torino, 17 settembre 1943.

Tutti i datori di lavoro e prestatori d'opera (operai, impiegati, esercenti, liberi professionisti, ecc.) delle Provincie di Piemonte (Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli), che per qualsiasi motivo abbiano interrotto la loro attività, chiudendo il loro negozio od ufficio, oppure abbandonando il posto di lavoro, vengono diffidati a riprendere immediatamente la loro attività.

Chi non ottempererà a questa diffida, sarà punito a sensi di legge.

La vendita al pubblico di calzature, prodotti di cuoio e tessili è vietata fino a nuovo avviso.

I prezzi dei prodotti di qualsiasi genere, comprese le derrate alimentari, in vigore alla data 8 settembre 1943, sono fissati come prezzi massimi. Ogni contravvenzione sarà punita.

Le attuali disposizioni di razionamento restano in vigore.

I Prefetti delle Provincie saranno responsabili dell'osservanza di tali disposizioni.

I contravventori saranno puniti dai Prefetti, di intesa con le Forze Armate Germaniche, e denunziati immediatamente al Wirtschaftskommando.

Il Comandante del Wirtschaftskommando
BOLBRINKER
Tenente Colonnello

Alle bisher Berufstätigen (Arbeiter, Angestellte, Betriebsführer, Beamte und freie Berufe) der Provinzen von Piemont (Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino u. Vercelli), die aus irgendwelchen Gründen ihre Tätigkeit einstellt, ihr Geschäft geschlossen haben oder ihrem alten Arbeitsplatz ferngeblieben sind, werden aufgefordert, die bisherige Arbeit wieder aufzunehmen.

Diejenigen, die dieser Aufforderung nicht binnen 3 Tagen nachkommen, werden ermittelt und bestraft.

Der Verkauf von Schuhen, sowie von Leder- und Textilwaren wird bis auf weiteres verboten.

Die am 8-9-1943 gültigen Preise für Waren aller Art einschliesslich Lebensmittel gelten als Höchstpreise, deren Überschreitung bestraft wird.

Die bisherigen Kontingentierungsvorschriften bleiben in Kraft.

Die Präfekten der Provinzen sind für die Durchführung dieser Anordnungverantwortlich. Verstösse werden durch die Präfekten im Einvernehmen mit der deutschen Wehrmacht verfolgt und sind dem Wirtschaftskommandeur zu melden.

Der Kommandeur des Wirtschaftskommando 1
BOLBRINKER, Oberstleutenant

Alcuni giorni di colloquii tra Hitler e Mussolini

Berlino, 20 settembre.

Subito dopo la sua liberazione, il Duce ha fatto al Führer, al suo Gran Quartier Generale, una visita durata alcuni giorni.

(D. N. B.).

Controllo tedesco del traffico italo-svizzero

Chiasso, 20 settembre.

Stamane, domenica, le truppe tedesche hanno occupato la stazione di frontiera di Ponte Chiasso, controllando in tal modo il traffico fra l'Italia e la Svizzera. (Transocean)

Il generale Chiappe riassume il comando della IX Zona della Milizia

Roma, 20 settembre.

D'ordine del comandante generale della Milizia il luogotenente generale Umberto Chiappe riassume il comando della IX Zona Camicie Nere.

Nomina dei Commissari alla Federazione ed al Fascio della Capitale

Roma, 20 settembre.

Il Segretario del partito fascista repubblicano ha nominato Ferruccio Cappi commissario della Federazione provinciale fascista di combattimento di Roma e Gino Barbi commissario del Fascio romano di combattimento.

I funerali a Parigi delle vittime del bombardamento

Parigi, 20 settembre.

Ieri hanno avuto luogo i funerali delle 261 nuove vittime dell'incursione terroristica anglo-americana di mercoledì contro Parigi. Il governo era ufficialmente rappresentato. (Transocean).

Telegrammi al Duce e a Himmler

del Comandante della Milizia

Roma, 20 settembre.

Nell'assumere il comando della Milizia, il luogotenente Renato Ricci ha inviato il seguente telegramma:

«Benito Mussolini, Duce del Fascismo. - *Ho assunto oggi, come da Vostro ordine, il comando della Milizia.* Sono certo che le vecchie Legioni si ricomporranno nei ranghi sorretti da una ferrea disciplina e pronte ai nuovi destini. Con devozione. - Renato Ricci, comandante generale della Milizia».

Il luogotenente Renato Ricci ha inviato inoltre il seguente telegramma:

«Reichsführer Heinrich Himmler, Quartier Generale del Führer. - *Mentre assumo il comando della Milizia voglio farvi giungere il mio più cordiale saluto. In questo momento sento in modo particolare che nuovi e maggiori vincoli di cameratismo rendiamo sempre più fraterna la cooperazione tra le gloriose e invincibili Schutz-Staffeln e i legionari italiani. A noi!* - Il luogotenente generale: Renato Ricci».

I compiti della Milizia in un ordine del giorno di Ricci

Chiasso, 20 settembre.

Il nuovo comandante della Milizia Fascista, Renato Ricci, ha diramato un ordine del giorno col quale annuncia che i compiti assegnati alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale sono quelli di mantenere l'ordine e di migliorare i provvedimenti per la difesa anti-aerea, intervenendo contro i riluttanti, se necessario, con la massima energia e severità. (Transocean).

La morte del prof. Azimonti

direttore del Politecnico di Milano

Milano, 20 settembre.

Si è spento in questi giorni, in seguito a paralisi cardiaca, a Castellanza, l'ing. gr. uff. Carlo Isaardo Azimonti, direttore del R. Politecnico di Milano.

Nato in quella città 67 anni or sono, il prof. Azimonti era succeduto alla direzione del grande ateneo degli studi di Milano al sen. Gaudenzio Fantoli, del quale per molti anni era stato uno dei più preziosi collaboratori.

Tipica figura di studioso, noto in tutti i consessi scientifici e culturali della nostra città, il prof. Azimonti lascia largo rimpianto nel campo degli studi ov'era assai stimato per le numerose importanti pubblicazioni di carattere tecnico e scientifico che gli procurarono cospicua fama.

L'anticipata vendemmia in tutta la zona di Mondovì

Mondovì, 20 settembre.

La pioggia, veramente provvidenziale, caduta nei giorni scorsi ha favorito la maturazione dell'uva tanto da far prevedere un anticipo sul raccolto. In complesso l'annata si presta buona per la uniformità nella maturazione dei grappoli e tutto fa prevedere che avremo del vino ottimo e sano. I compratori che intendono effettuare gli acquisti direttamente nelle vigne devono tener presente che la vendemmia quest'anno sarà senza dubbio effettuata in anticipo, variabile da regione a regione. E' vivo desiderio ovunque che la compra-vendita sui grandi mercati nostri sia attentamente disciplinata e controllata, onde evitare che venga compromesso il regolare svolgimento delle contrattazioni.

Il Commissario prefettizio di Pinerolo

Pinerolo, 20 settembre.

Con recente decreto è stato nominato Commissario prefettizio di Pinerolo il gr. uff. ing. Ernesto Basile, già sindaco del Comune per oltre venti anni. La nomina ha trovato largo consenso in ogni ceto di cittadini. Nel premiare [illegible] della carica l'ing. Basile ha rivolto un indirizzo alla cittadinanza, nel quale, dopo avere dichiarato di avere accettato l'incarico per sentimento di dovere e per amore alla Città natale, fa appello ai cittadini alla scrupolosa osservanza delle disposizioni d'ordine che le attuali dolorose circostanze impongono.

Misteriosa scomparsa di un sinistrato

Milano, 20 settembre.

Continuano da vari giorni, ma purtroppo ancora infruttuose, le ricerche di quell'Alfonso Allasia, abitante con la famiglia al n. 97 di viaParavia nella nostra città. L'Allasia col quale convivevano oltre al padre e alla madre — Franca Fiorani — sette figli: Maria ventunenne, Luisa di 19 anni, Goffredo di 18, Jone di 15, Ferruccio di 12, Rosalinda di 10 e il piccolo Luciano di 2 anni, la notte del 31 agosto al suono delle sirene di allarme, era acceso prontamente nel rifugio assieme ai suoi allorchè una delle prime bombe faceva saltare in aria la casa e trovavano così la morte il Goffredo e la Rosalinda.

L'Allasia da quel momento non fu più visto; e vane furono le ansiose ricerche dei superstiti fra le macerie della casa rimasta.

Taluno ha asserito di averlo visto scendere dalla sua abitazione diretto in ingnoto con trepidazione. Perciò si affaccia l'ipotesi che il disgraziato, impazzito, sia rimasto vittima di qualche imprudenza e sepolto sotto i rottami della sua casa.

Fulminea fine per paralisi cardiaca

Novara, 20 settembre.

Certo Alessandro Schiatti, cinquantenne, esercente nato a Dezio e residente a Lentate sul Seveso, mentre era in attesa di salire su un treno della Ferrovia Nord, non ancora completo, si accasciava preso da malore su una panchina e, qualche minuto dopo, cadeva riverso al suolo senza pronunciare parola. Soccorso dai presenti, veniva successivamente visitato da un sanitario il quale non poteva far altro che constatarne la morte provocata da improvviso attacco cardiaco.

Tragica morte d'una giovane alpinista

Cannobio, 20 settembre.

E' stata vittima della montagna la signorina Iolanda Zanivolti, di anni 25, che scivolando in un pendio presso l'Alpe Veglia, è precipitata da una altezza di circa 150 metri sfracellandosi nel burrone. La povera salma martoriata è stata ricuperata da una squadra di soccorso.

Cadavere di un trentaduenne sulla Vercelli-Novara

Vercelli, 20 settembre.

Appena a valle del ponte della Sesia, sulla rotabile Vercelli-Novara, veniva rinvenuto da alcuni passanti il cadavere di un uomo identificato, in seguito a documenti trovatigli in tasca, per certo Giacomo Morgani, di 32 anni. Secondo le indagini dei carabinieri risulta trattarsi di disgrazia.

Bimbo ucciso da una bomba a mano

Vercelli, 20 settembre.

Lungo un canale che costeggia la ferrovia Torino-Milano, nei pressi di S. Germano Vercellese, il ragazzo di otto anni Ranghino Pierangelo, sfollato da Torino con la famiglia, rinveniva una bomba a mano abbandonata. Non appena l'ebbe afferrata, la bomba scoppiava uccidendo all'istante.

Estrazioni del Lotto

19 Settembre 1943

Torino 12 70 36 29 30

CRONACA CITTADINA

LA REALTA' ROMANZESCA

Eredita oltre cento milioni

20.000 ettari di terreno, caseifici e opifici

La fortuna di un emigrante emiliano in 60 anni di lavoro - L'erede è un commerciante bolognese residente a Torino - I milioni e le proprietà ci sono ma come entrarne in possesso?

In questi tempi tanto burrascosi in cui le brutte notizie si susseguono e si intrecciano con un ritmo vertiginoso, l'annuncio di una sconfinata felicità, di una grossa fortuna toccata a un nostro simile, giunge in particolar modo invidiabile e sbalorditivo.

Non bisogna dunque stupirsi se abbiamo dato un balzo sulla sedia, quando ieri ci è stato detto che un concittadino, Luis Leonardo Ruggeri, è divenuto erede di centinaia di milioni e di considerevolissimi appezzamenti di terreno.

Questi Ruggeri vi sono a Torino?

— Varie centinaia di milioni? Campagne immense? Ma dove si può vedere questo beatissimo mortale?...

Il nostro informatore ha allargato le braccia. Altro non sapeva. Tuttavia, mentre sodisfatti e delusi ad un tempo lo accompagnavamo alla porta, si è battuta la fronte con il palmo.

— Ecco... Mi sembra che abiti in corso Peschiera... — Ci ha detto anche il numero, ma ha aggiunto:

— Provi... Guardi però che non sono affatto sicuro.

Col cuore pieno di speranza ci siamo gettati... alla caccia del nuovo grande milionario. Ma il portinaio della casa, cui il nostro informatore ci aveva indirizzati, ha dichiarato che tra i suoi inquilini, il signor Ruggeri non era [illegible]. A rianimarci è intervenuta però la moglie.

— Ruggeri... Ruggeri... ce n'è uno quattro porte più in là. Potrei sbagliarmi, ma mi pare che si chiami proprio Leonardo.

Pochi secondi dopo salivamo le scale di un grande stabile popolare, semi deserto per lo sfollamento. I gradini erano sbabbrati e sudici, la luce era insufficiente, stagnava un forte odore di soffritto. Non spirava certo aria di milioni.

«Almeno» pensavamo con soddisfazione «la fortuna avrà voluto bussare alla porta di un modestissimo artigiano o di un povero operaio, carico di famiglia».

Alla fine siamo arrivati. Abbiamo picchiato ad un piccolo uscio.

— Il signor Ruggeri?

— Sono io — ci ha risposto una voce querula; e nel tempo stesso abbiamo veduto un vecchietto placidamente sprofondato in una poltrona, con il giornale nella destra, una pipa colossale nella sinistra.

— Scusi, signor Ruggeri — abbiamo detto noi, con molto entusiasmo, mentre la mazzo scivolava nella tasca verso il taccuino — è lei che ha ereditato parecchie centinaia di milioni?

Il vecchietto è rimasto a fissarci con la bocca aperta.

— E' lei che è divenuto fortunatissimo possessore di vasti territori? — abbiamo continuato, con calore ed entusiasmo progressivo.

Il vecchietto ha deposto il giornale sul pavimento.

— No — ha detto con la massima tranquillità, battendo la pipa sul dorso della mano — io non ho mai ereditato niente.

Il nostro entusiasmo è subito diminuito.

— Ma è proprio sicuro? — abbiamo balbettato, sentendoci sfuggire l'agognata preda.

— Diavolo — ha esclamato il [illegible] venerando mio collerico interlocutore — ma se che lei è un bel tipo? Vuole che non conosca gli affari miei? — Ha raccattato il giornale e se l'è spiegato di nanzi. — E la prego, mi lasci leggere!...

— Un momento — abbiamo gridato con accento di vera disperazione — lei è o non è il signor Leonardo Ruggeri?

Mi chiamo Filippo...

— Mi chiamo Filippo e non Leonardo — ha esclamato gelidamente il terribile vecchietto. — E adesso, le ripeto, se ne vada lei, il suo Leonardo, i suoi milioni e le sue eredità, che, a dirgliela franca, ne ho le scatole piene, di queste seccature. Ha capito?

Abbiamo purtroppo capito e ci siamo poco dopo ritrovati in istrada, nuovamente sulle tracce del nostro grande quanto inafferrabile multimilionario.

In base a indicazioni forniteci, abbiamo visitato numerosi altri Ruggeri: un macellaio domiciliato in corso Stupinigi che, non avendoci ben compresi, ci ha lungamente [illegible] affettuosamente abbracciati, credendoci annunciatori di improvvise e straordinarie ricchezze; uno studente in lettere, piccolino, mitigherlino, pallidetto, il quale, confuso dalle nostre domande, ha affermato di chiamarsi Leonardo per poi amentire precipitosamente e dichiarare che il suo nome era Giuseppino; un ferroviere, avvisato, dopo una lunga corsa, nei pressi di piazza Statuto, un impiegato il cui nome corrispondeva in effetto a Leonardo ma che non ha mai avuto sentore di tale miraboliante fortuna.

Siamo dunque arrivati quasi a sera che ogni speranza di rintracciare il misterioso sig. Leonardo Ruggeri, multimilionario, era sfumata. Senonchè, girando qua, frugando là, chiedendo a Tizio, fermando Caio, siamo venuti finalmente a sapere con certezza che il nostro uomo aveva dimorato tempo addietro in un albergo del centro, di discreta rinomanza. Ci siamo precipitati all'albergo dove, e dal gerente e dal personale di servizio, ci siamo fatti descrivere Leonardo Ruggeri.

— E' di media statura — ci è stato riferito — dell'apparente età di quarant'anni, [illegible] — Occhi chiari — ha aggiunto una cameriera.

— Affabile e cortese — ha precisato poi il gerente, frugando nella memoria — mi sembra che fosse un commerciante. Da noi si è fermato qualche settimana. Per essere esatti: un mese e ventidue giorni.

— Le pareva fosse torinese?

— Sì e no. Dall'accento non si riusciva bene a giudicare, almeno a quanto mi ricordo. Probabilmente non era nativo della nostra città, ma vi doveva aver abitato per lungo tempo.

— E non le ha mai detto dove intendeva dirigersi, una volta via di qui?

— Il signor Ruggeri parlava assai di rado, e mai di se stesso. Non sapremmo proprio. Mi pare tuttavia che una o due sere prima della sua partenza abbia confermato il proposito, più volte vagamente manifestato, di ritirarsi, per timore di bombardamenti, in un paese dell'alto Piemonte. Ma, ripeto, non le saprei davvero indicare il luogo.

Scendeva la sera, non era molto lontana l'ora del coprifuoco e di Leonardo Ruggeri altro non avevamo che incerte ed insufficienti notizie. Ma la fortuna, anche se non quella con l'«f» contupicatamente [illegible] del nostro uomo, ci ha voluto assistere. Vagando da uno e dall'altro, ci siamo imbattuti in persone della massima fiducia che, oltre a conoscere qualche particolare della vita del Ruggeri, ha saputo informarci, con sicurezza [illegible] dell'ammontare della vistosissima eredità.

Chi è il fortunato erede

Leonardo Ruggeri è nato a Bologna circa quarantacinque anni or sono, ma da quasi trenta, ha abitato, benchè ad intervalli, nella nostra Torino. E' commerciante. Durante la sua vita, che sembra piuttosto movimentata, non ha disdegnato di occuparsi di giornali e, a quanto ci risulterebbe, nel 1924, a Bologna, ha fondato il quotidiano *Cuore d'Italia* di cui gerente responsabile era Roberto Mandel e nel 1926 ha diretto, a Roma, la rivista «Ordini cavallereschi». Ma quel che naturalmente più ci ha interessato, sono state le indiscrezioni intorno all'eredità.

Verso il 1850 un prozio del Ruggeri, Carlo Ruggeri fu Tommaso, pure di Bologna si imbarcava a Brindisi, su di un piroscafo inglese, diretto all'Australia. Il Ruggeri era un contadino in umilissime condizioni, ma una serie di rovesci finanziari aveva completamente messo a terra. Disperando di poter far fortuna sul nostro suolo, aveva pensato di raggiungere le lontanissime regioni dell'Australia: chi era fornito di simili riferiva di sconfinate campagne alla mercè di chiunque volesse dissodarle, e lodava nel tempo stesso la meravigliosa ferocità del terreno e la straordinaria moltiplicazione di bestiame. Quali sogni, quali propositi passavano nel cuore e nella mente di quel povero agricoltore emiliano che con pochi fagotti e molti cenci, appoggiato al parapetto del grande piroscafo salutava l'ultima striscia di terra italiana, che ancora appariva lagnù, confusa nelle azzurre brume della lontananza? Il Ruggeri, uomo dotato di ferrea volontà, prese dimora a Melbourne; poi lavorò a Sydney. Infine raggiunse Charleville nell'ubertosa regione del Queensland. Cosa fece, con quali mezzi iniziò, quante difficoltà dovette superare per giungere alla sua clamorosa affermazione, almeno per ora, non sappiamo. Quel che invece è certo, è che Carlo Ruggeri è morto alcuni mesi or sono, alla rispettabile età di 91 anni e che un notaio di Charleville ha annunciato al pronipote Leonardo Ruggeri — a mezzo del Consolato spagnuolo — la sua legittima successione alla colossale fortuna lasciata dal quasi centenario bolognese.

Effetto prodotto da una lettera

Leonardo Ruggeri è — a quanto sempre ci riferisce il nostro attendibilissimo informatore — erede universale di una sostanza che comprende 20 mila ettari di terreno, di cui una buona parte coltivata a canna di zucchero, un numero imprecisato ma certo rilevante di capi di bestiame, quattro caseifici, due officine meccaniche, due segherie e un imponente complesso di macchine agricole. Inoltre il testamento parla di qualche cosa come 250 mila sterline depositate alla Banca d'Inghilterra e di 3 milioni e 400 mila dollari che giacciono presso la Banca Morgan di New York.

— Purtroppo — conclude il nostro informatore — come lei avrà subito compreso, data l'attuale situazione, il Ruggeri dovrà attendere la fine della guerra per entrare in possesso della sua fortuna.

Abbiamo ringraziato l'interlocutore non solo per le sue preziose informazioni, ma anche perchè, a concludere il nostro colloquio, ha voluto darci l'indirizzo di una pensione dove il Ruggeri dimorava nel periodo in cui apprese la sbalorditiva notizia. E la pensione è stata la mèta della nostra ultima corsa. Siamo stati accolti dalla proprietaria e dalla graziosa figliuola con la quale abbiamo subito simpatizzato.

— Il signor Ruggeri? Una ottima persona. Educato, riservato, gentile...

— Non ha notato nulla di speciale durante la permanenza nel suo alloggio?

Mamma e figlia si sono guardate in viso.

— Veramente... da quando ha ricevuto una lettera... era divenuto... un po'...

— Ci dica, ci dica quello che ha signorina.

— Ecco. Nel pomeriggio di un lunedì gli è stato consegnato un plico, molto ampio, colorato, coperto di timbri e di bolli. E da quel momento non è stato più lui. E' uscito e rientrato cento volte, gesticolava, aveva spesso i capelli in disordine, qualche volta si sentivano parlare da solo. Di notte, poi, non riusciva mai a dormire. Girava per la camera marciando. Infine, dopo quasi una settimana, ha dormito per due notti di seguito. Poveretto! ha concluso la signorina — è andato via di qui che sembrava fuori di senno. Chissà cosa gli sarà capitato!

— Una cosa piacevolissima — abbiamo dichiarato con un sorriso, prendendo congedo dalle due donne che ci guardavano disorientate — una cosa piacevolissima davvero. Se fosse possibile, la auguro anche a lei, signorina!

Dove sarà Leonardo Ruggeri, neo possessore di così colossale fortuna? Rintracciarlo non è facile e d'altra parte egli farà di tutto per sottrarsi alle indiscrete ricerche del cronista. Tuttavia possiamo già dire fin d'ora che siamo sulla buona strada per farne la conoscenza.

a. b.

La beffa giocata dai ladri ad un vigile notturno

Soltanto ora sono trapelati particolari dell'audace colpo ladresco, consumato alcuni giorni fa da ignoti tristofanti, in danno della «Cima», in via Carlo Alberto 29. La ditta, costituita per la vendita di tessuti, risiede di ruolo per le Forze Armate e di refezioni, aveva nei magazzini una grande quantità di mercanzie. I ladri hanno meticolosamente studiato il loro piano e poi lo hanno eseguito in modo perfetto. La Polizia ha constatato che il colpo è stato fatto fra le due e le quattro del mattino. I malfattori dopo di aver tolta saltare in serratura della porta del magazzino, sono entrati, hanno accesa la luce elettrica e poichè si sono messi al riparo dall'altro lato della strada, oltre una grossa buca prodotta da una bomba dirompente il 13 luglio scorso. Dopo di avere fatta una buona selezione delle merci migliori i ladri hanno iniziato il trasporto delle pezze e dei rotoli di cotone ed altro, portandoli a braccia fino all'auto carro. A questo punto è stato accertato dal funzionario incaricato un particolare curioso. Mentre l'operazione ladresca stava svolgendosi un agente di vigilanza notturna si avvicinava ed interrogava subito che egli vicino stazionava la refurtiva. «Come mai a questa ora lavorate tanto? Ma siamo noi! — rispondeva l'autista — non sapete che temporeggiare incredibile corre? Caso di perdere tutto! Un bombardamento improvviso ed addio tutto!» che calma in fumo». A tranquillizzare ancora più l'agente sopraggiungeva un altro compare, carico di pezze di stoffa, il quale senz'altro invitava l'agente ad entrare nel magazzino a bere un bicchiere di quel buon vino. «Vino — mormorava — che il direttore della ditta offriva per quel lavoro straordinario. Poi, quando l'autocarro fu carico, con oltre 500 mila lire di merce a parte di [illegible] la scrignerono ed il mattino impiegati e commessi giunsero al magazzino constatarono il grave furto. E' superfluo aggiungere che immediatamente denunciarono la regolare denuncia, la polizia ha iniziato meticolose indagini delle quali non si conosce ancora il risultato.

Pegni da uno sconosciuto

Certo Giovanni Gilli fu Edoardo di 42 anni abitante in corso N. Parco 139, non ha raccontato, al maresciallo di guardia dell'Autoparco Martini una grande novità. Il maresciallo se l'è visto comparire dinnanzi tutto sconvolto e mortificato, completamente con le braccia le mani in una maniera quante, «Cosa le è successo? Parla» — ha risposto lentamente l'altro, «Ho preso dei pegni da uno sconosciuto». «Ma perchè?» «Veramente non so» — ha soggiunto il Gilli mentre un medico di turno lo visitava e lo giudicava guaribile in non meno di una decina di giorni per cui, forse col proprio delle persone assistite il maresciallo ha redatto il verbale d'incidente regolarmente con la solita formula per tutti i motivi.

Dieci giorni di carcere per una multa non pagata

Tempo fa tale Domenico Serrone fu Giuseppe, abitante in via Quattrocchi 6, era incorso in una grave infrazione ed era stato dal Pretore condannato alla multa di 500 lire, da pagarsi nel termine di un mese. Ma nel frattempo il contravventore si presentava con la somma. Ieri l'altro, due agenti del Commissariato di P. S. di Mirafiori si sono recati una volta presentati a lui per fargli la formale imposizione: «Pagate la multa o volete scontarla con dieci giorni di prigione?», «Preferisco la seconda soluzione — ha risposto — perchè così ho la disponibilità cinque biglietoni da cento!». Ed in seguito gli agenti lo prigione.

AVVISO

Assieme agli ex piloti italiani possono presentarsi volontariamente al lavoro negli Aeroporti italiani gli appartenenti al personale Tecnico di terra dell'ex Aviazione Italiana, specialmente:

INGEGNERI - CAPI OFFICINA - MECCANICI - ELETTRICISTI - MOTORISTI - MONTATORI - SALDATORI - PERSONALE SPECIALIZZATO PER PRONTO SOCCORSO E MANUTENZIONE MATERIALE DI SALVATAGGIO PER PILOTI.

La presentazione avviene all'Aeroporto di Caselle presso l'Ufficio sottoscritto.

IL COMANDANTE GERMANICO DELL'AVIAZIONE ITALIANA (TORINO) GRUPPO SPECIALE AFFLUENZA PILOTI

Come viene diversamente valutata la bellezza di una fanciulla

Domanda ed offerta: essa chiede 200 mila lire e glie ne offrono 45

Quarantacinque mila lire è stata valutata da un perito la bellezza della signorina Ida Frichieri. Poco? Molte! L'interessato stesso poco è da un suo recentissimo tecnico ha fatto diffusamente spiegare le ragioni del suo dissenso. A giudicare dalle numerose fotografie prodotte dal consulente la signorina Frichieri era una bella ragazza alta slanciata col bel viso dall'ovale perfetto incorniciato da splendidi capelli neri; ora invece il suo bel viso è deturpato da una larga cicatrice sulla lunghezza di tre centimetri che dal sopracciglio destro scende verso l'orecchio. Questa cicatrice è il postumo di una lesione riportata durante un banale incidente automobilistico avvenuto nel marzo della scorso anno mentre la compagnia di un galante cavaliere la signorina ritornava da un viaggio. Un cane improvvisamente si gettava dinanzi alla macchina ed il guidatore per scansarlo forzava sterzo, l'automobile andava a cozzare contro il vetro laterale della vettura producendo la ferita cui abbiamo accennato. La signorina Frichieri tentava tutte le cure consigliate dalle cosiddette case di bellezza ma non riusciva a togliere dal suo viso i segni dell'infortunio. D'altro canto il suo cavaliere poco galantemente si era allontanato da lei insultato ospite. Ma la signorina ha ricorso con una citazione per danni che si sta ora discutendo dinanzi al nostro Tribunale. La signorina chiede in definitivo del danni sulla base di 200 mila lire la somma — essa argomenta — ha per essa una conseguenza molto più grave che se fosse stata ripartita in una persona di sesso maschile. «Sfregiata in tale bellezza — essa aggiunge — le sarebbe quasi impossibile di trovare marito». Infine, dopo quasi una settimana, ha dormito per due notti di seguito. Poveretto! ha concluso la signorina — è andato via di qui che sembrava fuori di senno. Chissà cosa gli sarà capitato!

— Una cosa piacevolissima — abbiamo dichiarato con un sorriso, prendendo congedo dalle due donne che ci guardavano disorientate — una cosa piacevolissima davvero. Se fosse possibile, la auguro anche a lei, signorina!

Dove sarà Leonardo Ruggeri, neo possessore di così colossale fortuna? Rintracciarlo non è facile e d'altra parte egli farà di tutto per sottrarsi alle indiscrete ricerche del cronista. Tuttavia possiamo già dire fin d'ora che siamo sulla buona strada per farne la conoscenza.

a. b.

La gatta è "sfollata" e i topi ballano

La signora Maria Gorgini Bondoni, di 38 anni, nata e residente a Cuneo, ha denunciato alla Questura, ieri l'altro, per violazione dell'art. 650 del Codice Penale, il marito G. V., e la signorina M. C. Da tempo marito e moglie non andavano più d'accordo, e per ragione, dice di parlo, d'una cameriera, che la moglie aveva preso in grazia e sorretta ingenuamente spassionatamente in casa. Nel settembre del '42, nel periodo dei bombardamenti — e sempre il signor S. V. che parla — la signora se ne partiva assieme alla figlia per Torino portando con sè la suddetta, la diletta cameriera e una parte del mobilio, onde poter riparare al disordine e alle spese. Ivi la cameriera, la quale, secondo la signora G. V. avrebbe pregato una sua conoscente, la signorina M. C., di recarsi a quando a quando in Torino per la faccenda di casa. Il denunciato ha asserito che qualche volta la signorina M. C. restava in casa sua anche la notte, con quello però che lei dormiva in una camera, e lui in un'altra, precisamente su un lettino, collocato nell'ingresso. Senonchè, il 5 aprile 1943 un vice-brigadiere e un appuntato dei carabinieri, recatisi di buon mattino nell'alloggio del signor S. V., constatavano che il letticino era intatto e immacolato, mentre quel bel tipo di cera dirsi dal letto capace per due persone, destinato alla signorina. Insomma pare accodato che il signor G. V., contratto si ad arrangiamento oltre i confini del bello. Fatto è che i due vennero arrestati. L'epilogo giudiziario della piccante vicenda non si è avuto, perchè non avendo le parti potuto presentarsi, il Pretore causa Alcuna ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

Investito da un'automobile

L'operaio Michele Molino di Pietro, di 54 anni, abitante in via Asmara Vespucci 10, percorreva ieri l'altro corso Giulio Cesare, quando veniva investito da una automobile e riportava ferite multiple guaribili in dieci giorni all'Ambulanza Martini.

La truffa commessa dal gerente di un carbonaio

Il 27 ottobre dello scorso anno il garzone Giovanni Cumerone, di 32 anni, per incarico del suo padrone Ernesto Caretta, carbonaio, con deposito in via Piave 1, consegnava della legna da ardere allo signore Berta Clara Giuditta in Ferrero e Maria Pasotto, abitanti in via della Rocca 34. Accortasi poi che la fattura era stata gonfiata dal gerente, la signora Ferrero si recava subito in Corso Regina per avere spiegazioni. Il Caretta, che era stato licenziato, allibiva e, dopo aver pregato la signora di non denunciare la truffa, le restituiva la somma indebitamente percepita. Il Cumerone, ritenendosi vittima di un ingiusto licenziamento, si presentava ieri all'Ufficio Vertenze Sindacali per chiedere spiegazioni. Il Caretta, non sapendo come giustificare la sua condotta, dichiarava che il Cumerone era stato licenziato perchè si era fatto assumere dal signor Luigi Falletto dal quale, poi si allontanava il 4 marzo, appropriandosi di 85 lire e di una bicicletta che la moglie gli aveva affidato per andare ad eseguire un pagamento. Di quest'ultimo episodio si era appreso in seguito da Edoardo Goffi, proprietario di una bottiglieria di piazza Zara 1. Il Cumerone veniva finalmente arrestato l'11 novembre e denunciato all'autorità giudiziaria per truffa e appropriazione indebita; veniva pure denunciati per lo stesso reato Domenico Massera ed il marcellino Arturo Curino. Tutti e tre compariranno prossimamente dinanzi al nostro Tribunale.

Contrariamente a quanto era stato pubblicato, per superiori disposizioni, il Giornale continuerà ad uscire nella sola edizione di mezzogiorno.

Scivola dal tram

Per poco al vecchio Silverio Clerici di Umberto di 14 anni non è avvenuta una disgrazia che lo avrebbe posto in fin di vita. Ieri mattina stava scendendo da una vettura dell'ottava linea quando improvvisamente, perdeva l'equilibrio e metteva che un altro passeggero posasse tranquillamente il piede a terra, cadeva. Fortunatamente il piccolo, sentendo la gamba sinistra anche dalla parte delle ruote, riusciva a ritirarla prontamente, scampando così al marciapiede. Trasportato all'Ambulanza Martini, vi veniva medicato per contusioni varie e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Un fatto simile è capitato pure, ieri l'altro, a Filippo Pellegrino di 41 anni, abitante in via Bocchi 2. Al brigadiere di servizio al nosocomio ha dichiarato di essere stato [illegible] mentre cercava di salire sul tram. Anche lui è stato medicato all'Ambulanza Martini per contusioni varie e giudicato guaribile in 15 giorni.

Sconosciuti pericolosi

Alle Molinette è stato medicato per la frattura di alcune costole e giudicato guaribile in 15 giorni — un tale Dante Filippello fu Ernesto di 41 anni, abitante in via Bocchi 2. Al brigadiere di servizio al nosocomio ha dichiarato di essere stato [illegible] mentre cercava di salire sul tram. Anche lui è stato medicato all'Ambulanza Martini per contusioni varie e giudicato guaribile in 15 giorni.

Civica scuola femminile festiva di commercio Maria Laetitia

Gli esami di riparazione per la promozione a [illegible] dei corsi festivi di commercio, avranno inizio per tutte le materie domenica 26 settembre, nella sala della Commissione nel palazzo municipale. Tutti gli esami saranno esclusivamente orali, ed avranno inizio alle ore 9.

ANGELO APPIOTTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Ieri in Ira, moglie del Conforti Odoardo, serenamente cristo visse, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, vi spargono nel duolo del signore Taniene buono del.

Dott. Giuseppe Becchio
Dav. dei 3e, Maurizio e Lazzaro

Costernati dal dolore, la sorella, la nipote, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno la triste partecipazione a funerali avvenuti. La famiglia non perderà il lutto.

La cara salma è stata tumulata in Carmagnola nel cimitero di famiglia.

Torino, 16 settembre 1943.

(4282)

Stamp. Municipalmania Trasp. Funebri di Saler Umberto - Tel. 72-60. Sval.

Il 15 settembre, munito dei Conforti della pietà, spirava serenamente a Torino

Eugenia Colliex
ved. BADINI CONFALONIERI

I figli: **Aldo**; **Laura** col marito **Gustavo Colonnello** e figli **Elena, Pier Giorgio, Via, Silvia, e Margherita**;

i cugini e parenti tutti, ne danno il dolorosissimo annuncio, raccomandandola ai riposo ed alle preghiere di quanti l'han, no conosciuta.

Nella Ospedale degli Infermi, 18 settembre 1943. (4281)

Stamp. Trac. Fun. Manic. Ivaldi, Berlia

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pigia ved. Gribaudo

Ne danno il triste annuncio le sorelle **Agostina** col marito **Donato Raffaele** e figli **Albino, Rosina e Felice; Vittoria Dina; Irma** col marito **Leonardo Rinaldi** e figli **Rosanna e Sandro**; nipoti e cugini tutti. La Salma è stata tumulata in Stupinigi nel cimitero di famiglia, lunedì 20 corr.

Torino, piazza Vittorio Veneto 12. Pompe Funebri «Croce Nera», Tel. 42-183

Ieri dopo lunga sofferenza è deceduta

Zucchi Valperga Rosa
d'anni 78

Ne danno il dolorosa partecipazione **Giuseppe**, il figlio Dott. **Eugenio** con la moglie **Elena Ricotti** e i nipoti **Rosanna e Peppo**, che tanto adorava, e congiunti tutti.

Varallo Sesia (via Giovanni 4) 18 settembre 1943. (4283)

La salma sarà tumulata privatamente a Varallo.

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del Cav. Uff. **GIACOMO**, verrà celebrata la S. Messa nella Chiesa dell'Immacolata Concezione (Via S. Donato 21) martedì 21 Settembre alle ore 10. La Famiglia ringrazia tutti coloro che vi uniranno alle sue preghiere. (4284)

La Lotteria di Merano si estrarrà comunque

A smentire contrarie asserzioni e per chiarire possibili dubbi, l'Ispettorato Generale del Lotto e Lotterie informa tutti gli interessati che l'estrazione dei premi della Lotteria di Merano verrà comunque fatta alla data prestabilita del 3 ottobre p. v.

Qualora per qualunque ragione non fosse possibile l'abbinamento dei premi coi risultati delle Corse ippiche di Merano, l'estrazione verrà eseguita in Roma, come è stato fatto nel 1941 per la Lotteria di Tripoli e l'assegnazione dei premi verrà fatta per estrazione a sorte con tutte le garanzie e i controlli stabiliti dalla Legge. (2228

Un'abluzione con spugna e SOLI TRE LITRI D'ACQUA in cui sia disciolto il salutare

BAGNO ITALIA

procura, in ogni luogo e momento, IDENTICI RISULTATI di un completo bagno in vasca, con garbata carezza e delizioso senso di sollievo e refrigerio.

BAGNO ITALIA in bustine da litro 2,50 solitamente nelle principali Profumerie e Drogherie.

DITTA PRODOTTI E. S. Via Lorenzo d'Asti

Le barbabietole all'inizio della campagna saccarifera

In un susseguirsi alterno di decorsi stagionali più o meno tipici, con un ritmo che l'uomo non è giunto ancora a inquadrare, il 1943 non trova il suo riscontro che in un'annata ormai molto lontana, quella del 1909. Le cronache del tempo recavano infatti: «Le bietole, già per se stesse seminate [illegible] più tardi del normale, ebbero uno sviluppo lentissimo, sia per la prolungata siccità, sia per la forte invasione delle altiche, onde si arrivò al diradamento 30-40 giorni oltre l'usato. Date le generali fallanze al resa in più necessario di risemina in qualche zona quasi la metà della superficie previamente investita». Bontà nostra! Non diciamo dunque il quadro d'insieme per l'annata in corso, in una situazione [illegible] più inasprita dallo stato di guerra: nascite stentate e irregolari per l'aridità persistente dello strato superficiale, forti disformità nello sviluppo, larghe fallanze, attacchi violenti dell'altica, lentezza nelle operazioni di diradamento, risemine su estese superfici specialmente ove erano stati impiegati i tipi esteri: fatto quest'ultimo che trova una sua naturale spiegazione in quanto il seme, portato a costituirsi nei compressori mediterranei, e cioè quindi in condizioni di ambiente assai meno propizio rispetto a quelle di una semente che può maturarsi nei paesi meridionali (occasaria tra l'altro una esatta designazione artificiale del prodotto nel primo caso), possiede per sè una più debole energia germinativa, donde uno stentato incremento vegetativo della pianta alla sua prima età allorquando le semine siano seguite, come occorso quest'anno, da avverse vicende climatiche. Diremo al riguardo incidentalmente che nella prossima annata si potrà stabilire con larghi esperimenti se una riproduzione degli stessi tipi nel nostro Paese, al che già si provvide con apposite colture di bietole madri nell'anno in corso, contribuisca a togliere il seme come logicamente presumibile, tale indesiderabile attributo.

Le piogge del giugno, per quanto non copiose, pervennero però fortunatamente ancora in tempo, in molti dei comprensori bieticoli nazionali, a sollevare più o meno le colture mettendo in pianta alla possibilità, malgrado gli estacoli e gli sbarramenti di ogni genere trovati lungo il cammino, di trascinarsi innanzi con una forma tutta sua.

Non certo potranno registrarsi, com'è facile del pari prevedere dato l'accrescimento fortemente limitato delle radici, alle generali produzioni in peso, ma poichè in senso opposto, a cagione dello stesso singolare decorso meteorologico, furono contenute al massimo le infezioni cercosporiche anche nelle provincie ove il patogeno reca di solito i maggiori danni, la pianta, alimentata dalle intense radiazioni solari, potè mantenersi in costante efficienza immagazzinando così senza sosta nuovo zucchero nelle radici, per cui alla fine di luglio potevano riscontrarsi titoli eccezionalmente molto elevati. L'ultima parola spetterà ad ogni modo ai contingenti di zucchero e di alcole che potranno considerarsi positivamente assicurati a fine campagna, e che tutti confidiamo rispondenti in pieno alle supreme necessità della Nazione in armi. (653

Non invecchiate troppo presto

Avanzando negli anni, fate attenzione a certi sintomi di debolezza renale, come disordini urinari, necessità di alzarvi di notte, vertigini, sensazione dolorosa dell'urina. Mantenete attivo il vostro apparato urinario durante l'età media, stimolandolo con le Pillole Foster per i Reni. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Gienco, Milano. - Fabbricate in Italia. Aut. Pref. Milano. 7352 - 2-8-941

Scuola Media Municipale Parificata Mancalno

Offresi abilitati per materie letterarie e matematica. Domande e documenti alla Presidenza. 4241

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per comunicato. Aumento 1,50 % per tasse sulla Pubblicità + 2 % Imposta entrata

ORARIO D'ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U. P. L. in Via Roma 390
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 18 —
dalle 14 — alle 17,30
Gli annunci saranno inseriti tutti i giorni — compreso il LUNEDI' — senza distinzione

1) ANNUNCI COMMERCIALI
L. 4 per parola

ACQUISTO macchine calcolatrici, Jumker ricondizionate, presentate a mano. Biscarotti, Corso Re Torino. 16282
INDUSTRIALI, acciaierati, esperti acciai fabbricati con lotti esenti arsenico Ascoli. Rapidità assoluta, robustezza, eterna durata. Via Latte Ugo 5, Reggio Emilia.
VENDESI una stufa diametro 45 non forbitata; misure 200, Torino, via Cigna Lavalda 26. 16973
VENDONSI duecento fusti da vaglia cassette 7 cilindri cuoio usati. Scrivere casella 187 R. Un. Pubblicità R., Torino.
VENDONSI 2 torni automatici pinole 1 e 1,50, lunghi 3 m. idraulico su carro, affilatrice 1 trapani colonna, Chiarabaglio, rue